

Castelluccio

Nel «Fondo Arte Pesaggio» dieci opere di Salvatore Lovaglio

Dieci opere del maestro Salvatore Lovaglio andranno ad arricchire il «Fondo Arte Paesaggio» di Castelluccio Valmaggiore, nell'ambito del progetto «Borgo della Cultura». Sarà lo stesso artista di origini foggiane ad affidare nelle mani del sindaco Rocco Grilli le sue opere, espressione di una concezione di paesaggio formatasi in oltre trent'anni di attività artistica. La cerimonia si svolgerà questa mattina nello spazio



antistante la Biblioteca comunale alla presenza delle autorità cittadine e del professore Giuliano Volpe, archeologo e consigliere del ministro dei beni culturali che definì il maestro Lovaglio come «archeologo - artista del paesaggio». «Questa donazione ha per l'intera comunità un significato che va ben oltre il concetto di donazione. Per tutti i cittadini rappresenta la consapevolezza di un cambiamento ed accrescimento e, quindi,

di un nuovo percorso di arte partecipata», afferma il Sindaco Grilli. «Il Fondo avrà il compito ed il merito di traghettare nella Valle del Celone artisti che aiuteranno alla comprensione dell'anima del paesaggio» aggiunge. Con la nascita del «Fondo Arte Paesaggio» si concretizza il progetto che mira a rendere il piccolo centro foggiano un centro di aggregazione culturale. (gdb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Greco, il ribelle del violino

«Ho l'animo da metallaro»

Tarantino, 40 anni, stasera al teatro Forma per un omaggio a Morricone

Francesco Greco, ovvero l'archetto indocile che nella classica ha portato il rock. Forse perché da bambino la musica l'ha subita. «Non volevo suonare, volevo giocare. I miei, invece, oltre a farmi frequentare il conservatorio mi mandarono pure dalle suore: quante mazzate ho preso», racconta il quarantenne violinista tarantino, che oggi (ore 18) è al Forma di Bari con il FrancescoGrecoEnsemble in un omaggio alle musiche da film del compianto Ennio Morricone, progetto collaudato lo scorso agosto a Taranto con un applaudito concerto alla Villa Peripato.

Greco, come nasce questa passione per la musica del maestro?

«Ho sempre suonato le sue colonne sonore, sin da ragazzino».

La consideravano musica di serie B.

«Ma poi anche i detrattori si sono dovuti ricredere. È musica straordinaria».

Il suo approccio con il violino non è stato, diciamo così, molto spontaneo.

«E sì, diciamo pure che mia madre, insegnante dell'Istituto Paisiello di Taranto, non mi ha lasciato scampo».

Praticamente gliel'ha imposto?

«Senza se e senza ma. Andavo a scuola la mattina e il pomeriggio al conservatorio. E dovevo fare bene, da una parte e dall'altra. Alla fine ho portato a casa due lauree in violino, dopo quattordici anni di studi».

Se lo è fatto piacere?

«Cosa vuole, a dodici, tredici anni non riuscivo ad avere neanche un minuto per giocare. E consideri pure che quando mi mandarono dalle suore fu un incubo: volavano le botte. Ci sono state diverse denunce».

Quando ha pensato di cedere con la musica?



Francesco Greco, tarantino di 40 anni, è un violinista prima per imposizione familiari, poi per passione. Stasera è impegnato con il suo ensemble al teatro Forma di Bari in un concerto dedicato alle colonne sonore di Ennio Morricone

«A metà degli anni Novanta. Alla Sem di Taranto iniziai a fare piano bar con Fabio Barnaba, che poi è approdato al Festival di Sanremo come direttore d'orchestra».

Il violino non è proprio uno

strumento da piano bar.

«Facevamo musica tipo café chantant, mescolando valzer e musica leggera. Poi sono arrivati i matrimoni. E con l'ensemble che porta il mio nome ho iniziato a girare l'Italia».

Violinisti di riferimento?

«Lino Cannavacciuolo. E poi, David Garrett».

Un violinista molto rock.

«Sì. E nelle cose che faccio ho unito la mia passione per lo stile chitarristico di Yngwie Malmsteen».

Un metallaro. Da questo mix cos'è venuto fuori?

«Un modo di suonare il violino molto poco convenzionale».

Un incontro che le ha cambiato la vita?

«Sinora non ce ne sono stati. Mi sono fatto da solo».

Dove pensa di arrivare?

«Per il grande salto ci vuole il classico colpo di fortuna. Spero di incontrare presto la persona giusta. Il tempo passa in fretta».

Ed è un periodo difficile per chi fa musica.

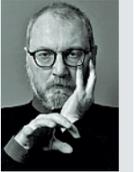
«Sì. Ma alla gente dico: andate a teatro, è il posto più sicuro».

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il discografodi **Fabrizio Versenti**

Gianni Lenoci inedito, un emozionante regalo



«Wild Geese» L'inedito di Gianni Lenoci (1963-2019)

Ci sono degli omaggi inutili e ridondanti, degli inediti che era meglio lasciare nel cassetto, delle scoperte che nulla ci dicono che già non sapessimo. Bene, questo disco inedito e postumo di Gianni Lenoci, *Wild Geese*, pubblicato dalla Dodicilune, sfugge a questi pericoli illuminando una volta di più l'eccezionale personalità del suo autore. Scomparso nel settembre 2019 a 56 anni, Lenoci è stato un guru per tutti gli studenti che hanno seguito i suoi corsi di Jazz al conservatorio di Monopoli, ma anche un musicista lontano dagli stereotipi. Attento alla Contemporanea di Cage e Feldman e alla lezione zen di Steve Lacy, vicino a pianista jazz a veri maestri del *less is more* come Mal Waldron e Paul Bley, Lenoci era un ircocervo felice e risolto: aveva deciso di vivere sulla frontiera dove i linguaggi e le pratiche musicali si arricchiscono reciprocamente. In questo disco, registrato nel novembre 2017 a Monopoli con il contrabbassista Pasquale Gadaleta e il batterista americano Bob Moses, troviamo nove brani ben noti, quattro di Carla Bley, quattro di Ornette Coleman e uno di Gary Peacock, scelti per precise ragioni di adesione poetica ed estetica. Eppure quei pezzi, così familiari sulla carta, sono osservati dal di dentro da musicisti capaci di metterli a fuoco in modo diverso, di sospendere il tempo, di corteggiare il silenzio. *Beauty Is a Rare Thing* di Coleman e *Ida Lupino* della Bley mostrano profili che non conosciamo, *Latin Genetics* (Coleman) si trasfigura in una danza metafisica delle mani di Lenoci sulla tastiera e di Moses sulle pelli dei tamburi, *Moor* di Peacock taglia come una lama di ghiaccio. *Wild Geese* è un regalo magnifico ed emozionante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una Guida da degustare, pagina dopo pagina.

Luciano Ferraro e Luca Gardini

I MIGLIORI 100 VINI E VIGNAIOLI D'ITALIA 2021

Bottiglie bio, etichette naturali
Guida al bere sostenibile

CORRIERE DELLA SERA

GUIDA AI 100 MIGLIORI VINI E VIGNAIOLI D'ITALIA. ANNATA 2021.

La Guida ai migliori cento vini e vignaioli d'Italia, curata da Luciano Ferraro, caporedattore del Corriere della Sera, e da Luca Gardini, sommelier di fama internazionale, torna con uno spirito nuovo. Un viaggio alla scoperta delle persone che si nascondono dietro ogni bottiglia, ma con un focus su almeno un'azione verde con cui le cantine hanno dimostrato il proprio impegno per la sostenibilità. In più, un elenco di produttori di vini naturali e i QR code che puntano direttamente ai siti delle cantine.

In edicola a €12,90*

ACQUISTA ONLINE SU **CORRIERE STORE**

1A **PRENOTA** la tua copia su PrimaEdicola.it e ritira in edicola!

*Oltre il prezzo del quotidiano.

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Mola

Doppio concerto all'Agimus Festival



Samuele Giovanni Valenzano

Doppio concerto dell'Agimus, domenica 18 ottobre (ore 19.30), al Castello Angioino di Mola di Bari, per la stagione autunnale intitolata

«Attraversamenti», con la quale l'associazione diretta da Piero Rotolo apre una finestra sui talenti del territorio, il pianista Samuele Giovanni Valenzano e il Delle Volte Guitar Quartet composto da Miriam Lorusso, Francesca Vasta, Luigi Scarpa e Angelo Satalino, attesi con il progetto «Kaleidoscopic».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesa di San Giacomo

Musica antica a Bari con Hortensia Virtuosa



Giovanni Antonio Guido musicista

Viene anticipata dalle ore 20.30 alle ore 19.30 la tappa barese dell'Ensemble Hortensia Virtuosa in programma domenica 18 ottobre a Bari nella chiesa di San Giacomo per l'N&B Mareterra Festival. In programma la prima esecuzione in tempi moderni delle *Sonates à violon seul* di Giovanni Antonio Guido. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria via email a mareterrafestival@gmail.com o con messaggio whatsapp al numero 320.8874898.

© RIPRODUZIONE RISERVATA